ANNO XXI. — Mercoledì, 10 Giugno 1868 — N. 160

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a Domicilio e Provincia . . . . . | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . . . | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia, Austria e Germania . . . . . | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo . . | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 9 giugno

### I MALI DELL'INCERTEZZA

Se le riforme nell'amministrazione e nella circoscrizione giudiziaria sono desiderabili per la utilità che recherebbero ne' pubblici servigi, si appalesano necessarie ed urgenti, ove si considerino gli effetti perniciosi che derivano dalla incertezza in cui si è rispetto ad esse.

Non ci ha proposta di riforma, la quale, scendendo dalle astrattezze, non turbi, poco o molto, qualche interesse, non ne minacci degli altri, non desti qua le suscettività dell'amor proprio, là il timore di inevitabile danno. È una classe intera d'impiegati, che può venir colpita dalla riforma, ed essa non potrà starsene calma ed indifferente, ma seguirà con isguardo inquieto tutte le fasi delle discussioni, cercherà di intervenirvi indirettamente, se direttamente non le è concesso; intanto appare evidente questo fatto, che molto prima che la riforma si compia, il servizio pubblico rimane scosso, l'attività degl'impiegati scema, il sentimento del dovere s'indebolisce, tutti dimenticano più o meno le proprie attribuzioni, per occuparsi soltanto ciascuno di quella ch' egli chiama legittima difesa dei proprii diritti.

L'amministrazione del Regno d'Italia, ha avute molte contrarietà. Fusione repentina di uffici, alterazione di ordinamenti e di sistemi, nomine d'impiegati, i quali altro titolo, reale od apparente, non avevano d'esser assunti al servizio dello Stato, fuorchè di avere sofferto, come dicono, per la patria, e di essersi tirati addosso i fulmini del *Borbone*, promozioni eccezionali d'impiegati subalterni a' superiori gradi, senza essere forniti di tutte le cognizioni richieste, poca avvedutezza nella scelta degli uomini a seconda de' varii uffici, difetto di coesione in tutto; questi sono mali che niuno vorrà contestare, e che, per quanto siasi fatto, non si è ancora riuscito a correggere, essendo di quelli che il tempo non basta, ma un braccio forte ed un animo risoluto si richiede per emendare.

Però tali inconvenienti e sconci non producono al servizio pubblico che lieve parte del danno cagionato dall'incertezza, nella quale i frequenti cambiamenti e più ancora l'annunzio di sempre ritardate riforme pongono gl'impiegati.

Non si possono disconoscere le difficoltà che attraversano le grandi riforme. Nel Parlamento queste si domandano con molta insistenza, e si appoggiano con molta profusione d'ordini del giorno, purchè si rimanga nelle serene regioni de' principii; ma quando il ministro prende sul serio l'eccitamento di preparare la vagheggiata riforma ed accorre alla Camera col suo progetto di legge, allora muta la condizione degli animi. I più caldi fautori della riforma cominciano ad arricciar il naso, lo zelo loro poco a poco intiepidisce, e sebbene facciano professione di rimaner fedeli a' proprii concetti, finiscono tuttavia per dimostrare come fra il desiderio vago ed indeterminato e l'azione risoluta corra un gran tratto.

E non si riflette che, presentata la proposta, a' mali a cui si vuol recar rimedio, tosto se ne aggiungono altri ed assai gravi, che l'impazienza invade l'animo degl'impiegati, che le influenze contrarie si agitano, che ognuno pensa alla possibilità di venire trasferito o collocato in disponibilità, o di vedersi passar dinnanzi qualcuno che era stato nominato dopo di lui, ma che aveva più protettori di lui. Questi sentimenti, questi timori, queste preoccupazioni sono così conformi alla natura umana, che sarebbe colpevole leggerezza il non farne caso. È per questo che quante volte si parla di riforme, conviene procedervi speditamente, per evitare che il servizio pubblico peggiori, rallentandosi i vincoli della disciplina e cessando ogni solidarietà fra gl'impiegati.

Sarebbe pur tempo che si guarentissero gli ufficiali del governo dal pericolo dell'instabilità. E si noti, che recò più danno sinora il male temuto, che il male compiuto. Perchè, discutendosi di continuo di riforme, di mutazioni e di riordinamenti amministrativi e giudiziari, togliendo ogni fede che quello ch'esisteva avesse a durare, si diede a tutte le amministrazioni ed a tutti i regolamenti un carattere transitorio, passeggiero, che ne scemava di molto il vigore. Da alcuni anni gl'impiegati dell'ordine amministrativo e del giudiziario si credono in uno stato provvisorio, e siccome questo provvisorio dura da un pezzo, niuno deve meravigliare delle condizioni infelici in cui trovasi l'amministrazione italiana.

Le riforme non si annunziano, o annunziate bisogna compierle, altrimenti si scuote dalle basi l'ordinamento vigente, senza avere preparato quello che deve essergli sostituito. Ma noi ci troviamo ora in questa posizione, che le riforme sono non solo annunziate, ma anche presentate, e non ci ha probabilità che possano essere discusse e votate. Il progetto di legge per l'ordinamento giudiziario non è stato esaminato ancora da tutti gli uffici della Camera; la rinnovazione di questi uffici fu prorogata al giorno 16 corrente, appunto per dar tempo ad essi di studiare il progetto e nominare i commissari; ma, da quanto ci si dice, due soli uffici hanno già proceduto alla scelta de' commissari, gli altri non ci sono ancor giunti.

È probabile che un progetto di tanta importanza possa essere discusso in questo scorcio di sessione? Non lo crede il ministero, nè lo spera la Camera. Sarà più fortunato quello per l'amministrazione centrale e provinciale, che pur è stato presentato molto tempo prima dell'altro? Non ci sembra, perchè la Giunta della Camera è lontana dal potere fare la Relazione. Ecco adunque due progetti di riforme, che toccano gravi interessi, rimanere sospesi chi sa per quanto tempo, dopo essersi su tutti i toni gridato che sono urgentissimi. Non era meglio non suscitare codesta quistione, anzichè lasciarla sospesa? Nel governo della cosa pubblica l'incertezza è la peggiore delle disgrazie. L'Europa non soffre che per l'incertezza in cui è intorno agl'intendimenti della Francia e della Prussia ed all'eventualità della guerra; l'incertezza sottrae i capitali al credito ed al commercio; l'incertezza mette in angustia le industrie; fra noi essa colpisce il corso de' pubblici affari, dissesta la macchina amministrativa e produce quell'apatia ed indolenza che è tanto funesta allo Stato ed alle popolazioni

---

Da più giorni si discute in Senato una legge d'istruzione pubblica che, a stare alla relazione, al progetto dell'ufficio centrale ed all'ordine del giorno che l'accompagna, si sarebbe detto che doveva passare liscia liscia senza discussione. Cosa c'è infatti di più savio e di più semplice che: conservare le scuole normali femminili che abbiamo e che tutti dicono essere buone; introdurre in due o tre di queste un po' più d'istruzione per provvedere a certi bisogni, come sarebbe formare le direttrici dei grandi educandati e dare una più alta istruzione alle bambine di certe classi; migliorare l'istruzione e l'educazione in quei conventini o educatorii che sono frequenti in Italia e in molti dei quali sicuramente o per ignoranza o per mal animo s'insegna ancora che l'Italia è divisa in tanti Stati, che Francesco II è re di Napoli, ecc. ecc.; e finalmente raccomandare al ministro di fare seriamente un'inchiesta sulle nostre scuole elementari per dileguare un po' l'oscurità in cui siamo sopra questa materia e sapere come si spende, con qual profitto e come si potrebbe spendere più utilmente.

Il progetto dell'ufficio centrale e la relazione premessa del senatore Matteucci si aggirano sopra questi pochi principii molto evidenti e che alla fine dovranno trionfare perchè anche il ministro li accetta.

Cosa si fa dunque in Senato a discutere? Con tutto il rispetto per quell'alta Assemblea bisogna rispondere: si perde il tempo, perchè sopratutto in siffatte discussioni estranee alla politica non dovrebbero interloquire che uomini pratici e competenti, e si corre rischio di guastare qua e là la legge. È così che è accaduto non accettando la redazione dell'articolo proposto dall'ufficio centrale, che voleva che delle tre scuole normali superiori una avesse per legge sede in Firenze e le altre due avessero la sede fissata per decreto.

A noi pare che, anche per la lingua, era cosa buona che una di queste tre scuole fosse in Firenze.

In Firenze c'è già una scuola normale femminile, di cui la direzione è affidata ad una distinta educatrice, nota in Italia per la sua pratica nell'insegnamento: in questa scuola, fondata dal 1859, vi ha tal numero di maestri e tanti insegnamenti, che senz'altro può essere una di quelle tre scuole normali superiori che vuole la legge. Ma non basta: vi sono in Firenze due o tre buoni educatorii femminili e unendo ad uno di questi la scuola normale superiore, si potrebbe organizzare un istituto d'istruzione femminile veramente importante. E noi speriamo che l'on. ministro lo farà.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 8 *giugno*. — Egli è vero — L'abbondanza produce la sazietà — Dopo tanto lusso di feste ufficiali e popolari, la festa dello Statuto veniva come un codicillo, e sarebbe passata completamente inosservata, anche perchè il Municipio per far fronte alle spese piuttosto rilevanti delle feste passate aveva erogato parte del fondo destinato alla festa anniversaria nazionale. La commemorazione però delle nostre franchigie costituzionali e della conseguita unità nazionale è cosa troppo cara e direi sacra pei torinesi che a buona ragione si compiacciono essere stati in origine il sassolino della montagna che precipitando a valle si fece valanga e disperse e distrusse i piccoli governi nello stesso modo in cui dissipò in gran parte le nebbie dell'oscurantismo e del pregiudizio. Stamane perciò la milizia nazionale discretamente numerosa era sotto le armi, e tanto più è da tenersi conto agli accorsi sotto le armi, perchè sapevano benissimo *more solito*, che si trattava di restarvi dalle 7 del mattino fino alle 12. Precedette il riconoscimento di nuovi ufficiali che ebbe luogo sulla piazza S. Carlo. Quindi la milizia schieratasi in piazza Castello e via Po e con essa il presidio che da via Po si spiegava in tutta la vasta piazza Vittorio Emanuele fu passata in rivista dal principe Eugenio e dal principe Amedeo i quali erano seguiti da un brillantissimo stato maggiore. Dopo la rivista difilarono in piazza Castello la guardia nazionale, gli allievi dell'accademia militare, la legione carabinieri allievi, due reggimenti di fanteria, un battaglione bersaglieri, alcune compagnie d'artiglieria a piedi, alcune batterie d'artiglieria a cavallo, il reggimento cavalleria guide. Alla testa della prima batteria a cavallo distinguevasi in uniforme di soldato il giovine principe Tomaso duca di Genova, il quale fu fatto segno di una spontanea e ben distinta dimostrazione di simpatia.

Si approssima il giorno delle elezioni amministrative, e mentre gli elettori in genere non mostrano finora preoccuparsi più che tanto della cosa, vi sono alcuni piccoli gruppi di aspiranti che lavorano per giungere a qualche cosa. Uno di questi gruppi in una riunione che ebbe luogo sere sono formò una lista di candidati-impossibili. Credo anch'io che gli elementi troppo vecchi del Municipio abbiano fatto il loro tempo e devono essere collocati ad onorato riposo colla decretazione della benemerenza cittadina, perchè ai loro tempi fecero bene, ma gli elementi giovani che debbono essere introdotti nel Consiglio municipale non debbono poi essere tanto giovani, e vogliono per conseguenza essere cercati in tutt'altro luogo che non in certe atmosfere ed in certe categorie di meschine ambizioncelle e di teste limitate, che possono essere capaci più che a sufficienza per condurre una faccenduola che loro procuri qualche vantaggio, ma che finora non diedero prova alcuna che li qualifichi capaci di guidare con senno e con intelligenza una grandiosa azienda come è quella del nostro Municipio.

Il recitare in una società qualunque di buontemponi un componimento in latino maccheronico, o l'essere un giovane avvenente, galante col bel sesso, e il far sventolare all'aria le piume del cappello dell'uniforme della milizia nazionale, sono al certo belle doti, ma non sono titoli sufficienti per fare un buono, capace ed intelligente amministratore del Comune. Finora però non sono che tentativi. Vedremo quando gli elettori si porranno al serio, il risultato definitivo.

Or dovete sapere come il municipio di Torino abbia nelle sue consuetudini, alcune delle quali datano da tempo remoto, di recarsi ogni anno nel mese di maggio alla funzione religiosa che fa celebrare in memoria del fausto avvenimento del ritorno — nel 1814 — a Torino del Re Vittorio Emanuele, dopo la sua assenza di tre lustri.

La funzione si fa nella chiesa detta della Gran Madre di Dio, fatta espressamente fabbricare dal Corpo decurionale, sulla piazza del borgo Po. Quest'anno il numero dei consiglieri intervenuti a questa funzione anniversaria fu abbastanza esiguo... tre soli intervennero!

L'altra funzione è quella in commemorazione del m... miracolo solita farsi nella chiesa di patronato della città al Corpus Domini. A questa intervennero invece in un col sig. sindaco dodici consiglieri. È un fatto isolato di una importanza relativa, se volete, ma io ve lo noto appunto perchè in quest'occasione fu notato, forse per dedurne a torto od a ragione, le conseguenze delle tendenze del nostro Corpo municipale.

Come fu notato altresì che in 20 anni che si festeggia l'anniversario dello Statuto, sia questo il primo anno in cui il sindaco non abbia pubblicato il manifesto che ricordasse almeno alla popolazione l'anniversaria solennità delle nostre franchigie costituzionali. Venne per contro lodato assai il magnifico *ordine del giorno*, pubblicato per tale circostanza dal generale della nostra milizia nazionale, il luogotenente generale Danesi.

Già vi è noto come S. A. R. il principe Amedeo abbia con gentile pensiero offerto alla R. Società del tiro a segno della nostra città, un magnifico dono, destinandolo a premio in un concorso riservato ai soci, e ciò per dimostrare il suo alto gradimento pei successi ottenuti dai tiratori torinesi al IV tiro nazionale in Venezia, i quali seppero così bene mantenervi in onore la bandiera della Società; così anche i membri della Società predetta intendono dare pur essi un attestato di simpatia a quei loro soci vincitori di premio in quell'occasione, e domani sera è loro offerto un pranzo all'albergo Trombetta, al quale debbono pure intervenire il prefetto ed il sindaco della nostra città.

È morto il conte Filiberto Avogadro di Collobiano, che fu un tempo intendente della Casa della regina vedova Maria Cristina, e che perciò godeva ancora adesso dell'uso gratuito di un signorile alloggio nel palazzo Chiablese. Egli era da lungo tempo senatore del Regno. È pur mancato ai vivi in età d'anni 83, il conte Filippo Righini di S. Albano, presidente della Corte d'appello in ritiro. Anche l'ing. cav. Epifanio Fagnani, chiaro autore di scritti filosofici, cessava di vivere nella età di 76 anni.

Ma per non chiudere questa mia con un tema così lugubre, permettetemi ch'io ritorni al banchetto che avrà luogo domani, tanto più che mi giungono or ora precisi ragguagli. I coperti saranno più di 40. Il sindaco v'interverrà, non come invitato, ma come socio pagante. Credesi che anche il prefetto interverrà in questa qualità.

Il pranzo ha luogo alle 5 1/2 e gli invitati sono: il commendatore Capuccio, il quale al tiro di Venezia portava la bandiera della Società, il marchese D'Arvillar, il cav. Trombotto, il conte De-Savoiroux, il signor Paolo Henry, l'avvocato Chiesa, ed il signor Conti Stefano. La sala dell'albergo sarà ornata colla bandiera della Società, colla bandiera vinta al tiro di Venezia, e colle bandiere che si daranno in premio ai vincitori nella corrente stagione.

Napoli, 8 *giugno*. — Bisognava essere ieri a Napoli per convincersi dei progressi fatti nelle masse in questi pochi anni dal sentimento unitario. Dalle prime ore del mattino fino alle più tarde della notte, le vie della città presentarono un aspetto festoso, senza chiasso, e quale si addice ad una popolazione che sa cosa fa, e dove vuole andare. Le bandiere sventolavano tanto dalle abitazioni dei privati quanto dai palazzi dei pubblici uffizi. Il Municipio questa volta aveva degnamente interpretato il desiderio dei suoi amministrati, convertendo una gran parte dei fondi stanziati in bilancio per solennizzare la festa dello Statuto, in opere di beneficenza, il miglior modo per impiegare le somme destinate a simili spese. Diffatti, malgrado che alla sera non vi fossero i soliti fuochi di artifizio, la popolazione non si dimostrò per nulla malcontenta di questa innovazione, e l'allegria pubblica non ebbe a soffrire il più piccolo ribasso. Il cav. Capitelli, nuovo nostro sindaco, ha voluto seguire i dettami del noto adagio: *chi ben principia è alla metà dell'opra*; ed io glielo auguro di cuore e con me sono certo tutti coloro che desiderano di vedere il comune di Napoli uscire un poco da quella via senza scopo e senza profitto pel paese, battuta da tanti anni. Il Capitelli è giovane che ha voglia di farsi un nome, e quindi lavora con quell'ardore di chi brama di riuscire, forse anche senza calcolare le disillusioni che troverà sulla via. Ad ogni modo, abbiamo a capo del Municipio un uomo d'ingegno e che desidera di fare. Lo si lasci all'opera. Ciò all'indirizzo della Giunta più che del Consiglio, sebbene e nella prima ed in questo abbia egli numerosi amici.

Per ritornare alla festa dello Statuto, vi dirò che, secondo il solito, la rivista della guardia nazionale e dell'esercito, che si fece alle 6 pom. a causa del gran caldo della stagione, fu lo spettacolo che riuscì graditissimo a tutti.

La guardia nazionale aveva i battaglioni molto forti, e defilò avanti il prefetto, il sindaco ed al generale Di Pettinengo con un fare spigliato e marziale, che fu molto ammirato dagli stessi nostri soldati, ed alla sera il generale ne parlava con una vera compiacenza.

Fu pure osservato in questa circostanza l'*entente cordiale* che regna fra tutte le autorità civili e militari, sicchè, mi si dice, che il generale di Pettinengo avesse insistito per avere pei suoi la piazza del Plebiscito, onde la guarnigione così avesse campo di presentare le armi alla guardia nazionale che veniva su pel *défilé* dalla via di Santa Lucia. Richiesta a cui il prefetto si sarebbe prestato colla solita sua cortesia di modi, che tanto gli acquista simpatia.

La truppa defilò secondo la nuova teoria e con tale imponenza da riscuotere gli applausi della folla che numerosissima si accalcava nei dintorni della piazza, prendendo il più vivo interesse a questo migliorarsi delle forze vive della nazione.

I soli che si mordessero le dita e che sorridessero coi denti stretti, erano i borbonici. Forse vedevano allora meno facili i loro sperati futuri trionfi!? Possono essere persuasi costoro, che il loro *padrone e signore* troverebbe in ogni caso in queste provincie maggiori ostacoli ai suoi progetti di quanto potessero credere nella forza delle loro illusioni.

Coi soldati di ieri e collo spirito unitario da cui è animata la nostra guardia nazionale, simili speranze non sono neppure possibili a gente di mente sana e non turbata da illusioni fuori luogo.

Insomma i soldati che abbiamo visto ieri, fecero a molti di quei signori l'effetto di un sechio d'acqua ghiacciata sul capo.

Un battaglione per reggimento era già armato dei fucili a retrocarica. Arma che il soldato comincia a maneggiare con molta facilità ed anche con passione.

Alla sera il popolo si riversò sulle piazze ed alla Villa, onde godervi l'illuminazione, il fresco della brezza marina e le melodie delle musiche militari e della guardia nazionale.

Il gen. Pettinengo alla sera raccolse nelle sue sale tutti gli ufficiali superiori della guarnigione, nonchè diverse notabilità del paese, in una piccola riunione che per l'amabilità del generale e della gentile sua signora, prese ben presto il carattere di una riunione di famiglia. Il marchese Rudinì come di dovere, aveva il primo posto fra gli amici del generale. Vi si vedeva pure quella nobile figura del vecchio De Sauzet, che malgrado i suoi anni volle festeggiare in quel giorno il simbolo dell'unità italiana.

Con rincrescimento debbo chiudere questa mia con un triste annunzio che addolorò tutta la guarnigione. Il giovane ufficiale Follis del 72° ieri mattina moriva avvelenato, dopo 24 ore di dolori atroci. Aveva presa una forte dose di acido solforico per non potere sopportare alcuni suoi dissesti di finanza.

### IL NUOVO PRESTITO FRANCESE

Si legge nel *Times* del 6:

Quanto prima sarà emesso un nuovo prestito francese di quattrocento quaranta milioni di franchi. Riuscirà impossibile anche ai più entusiastici fautori del governo imperiale francese, l'asserire ch'è un governo che costa poco. L'imperatore Napoleone nel 1851 allorchè ascese al trono trovò un debito pubblico di 213 milioni di sterlini; ebbene prima del 1864 esso ammontava a 492 milioni. Quindi in 13 anni il debito si è più che raddoppiato. L'anno scorso esso ascendeva a 540 milioni è dunque minore del debito nazionale inglese di 237 milioni, ma le condizioni alle quali sono stati negoziati questi prestiti francesi sono tanto sfavorevoli che l'interesse annuo del nostro debito, eccede gl'interessi del debito francese di un milione soltanto. I due paesi erano dunque aggravati in modo pressochè uguale ed il nuovo prestito francese farà che la bilancia penda in favore delle finanze inglesi innanzi che sia trascorso l'anno. La conseguenza dell'operazione finanziaria imminente, sarà che la nazione francese pagherà pel suo debito un interesse maggiore di quello che noi paghiamo pel nostro. Il debito francese, fra capitale ed interesse sarà in breve uguale a quello degli Stati Uniti, i

quali hanno un capitale di 555 milioni coll' interesse annuo di 28 milioni.

La ragione principale che si adduce per spiegare questo fenomeno finanziario è che l'impero il quale doveva essere la *pace*, in realtà dovè sostenere guerre lunghe e costose. Si fecero molti paragoni fra il regime imperiale e la monarchia di luglio, e si disse che mentre sotto l'ultimo governo la Francia aveva goduto di una pace non interrotta, l'impero fu costretto a combattere una quantità di nemici, molti dei quali fortissimi, ed altri in regioni lontane.

Però il regno di Luigi Filippo, per quanto pacifico, ebbe a sostenere gravi spese per la pacificazione dell'Algeria, ciò che equivaleva, finanziariamente parlando, ad una guerra costosissima; quindi i suoi fortunati successori non ebbero più da pensare a quell' affare. Eccettuatane una, le guerre dell' impero non furono di lunga durata, nè v'era d'uopo, per intraprenderle, di quei mezzi enormi chiesti dagli uomini di stato francesi. Si è calcolato che le imprese bellicose dell' impero abbiano costato 105 milioni, dei quali oltre alla metà furono assorbiti dalla campagna di Crimea. Se calcoliamo che la spedizione messicana costò 24 milioni, le spese delle guerre francesi in Crimea, Lombardia, China, Siria e Roma assorbirono 81 milioni di sterlini, somma che non forma neppure il terzo del debito di cui l'imperatore ha aggravato la Francia sino al 1864, e minore certamente di quella che il barone Haussmann impiegò per ingrandire Parigi.

Il prestito che il governo imperiale sta per contrarre sarà il sesto dal 1857 in poi. Quattro di questi prestiti furono prestiti di guerra. Si fece appello al credito pubblico tre volte durante la guerra di Crimea, ed una volta durante quella di Lombardia, e tutti quattro furono sempre accolti con entusiasmo, prova della fiducia che aveva il pubblico nel governo, indipendentemente dalle buone condizioni fatte.

I francesi del secondo impero desiderarono sempre ardentemente la pace, ma quel fiero popolo, allorchè era decisa la guerra per qualsiasi motivo, si mostrò pronto a sopportare i più gravi sacrifici.

Il prestito del maggio 1859 fu l'ultimo prestito di guerra. La guerra d'Italia fu l'ultima guerra nella quale la nazione francese, nonostante una certa rivalità verso i suoi vicini, pure affidò completamente i suoi destini al suo sovrano. Per la impresa messicana l' imperatore non ha voluto fare appello al credito perchè impopolare e perchè l'idea della supremazia della razza latina al di là dell'Atlantico era sterile e chimerica.

Pel quinto ed ultimo prestito quello del gennaio 1864 non si adduceva nessun pretesto di guerra. Il suo scopo era la consolidazione del debito fluttuante, cioè la necessità di liquidare i conti, che per una ragione o l'altra, non erano in ordine.

Il prestito attuale egli pure non ha altro scopo. È evidente che il governo imperiale, benchè negli ultimi nove anni regnasse profonda pace non ha potuto mettersi in regola. Il prestito del 1864 chiamato il primo prestito della pace, calcolava il disavanzo dello Stato a 12 milioni di sterlini. Per quello che s'intraprende ora, ovvero pel secondo prestito della pace, lo si fa ascendere ad oltre 18 1/2 milioni di sterlini.

Il disordine verificato dal 1859 al 1864 fu minore di quello fra il 1864 ed il 1868. Si scorge un aumento sensibile negli imbarazzi delle finanze imperiali, anche dopo che il sig. Fould ebbe indicato i mezzi onde porvi fine, egli ha sconsigliato sempre dal ricorrere ad un nuovo prestito, rimedio che secondo lui sarebbe peggiore del male.

La commissione del Corpo legislativo incaricata dell'esame del progetto di prestito, ha presentato la sua relazione, e con poche modificazioni va d'accordo col governo e considera il prestito « non solo come necessario, ma positivamente indispensabile. »

La Francia ha ora un debito fluttuante di 40,220,000 sterlini, dei quali 7,344,000 rappresentano il disavanzo del 1867. Si propone di consolidare quest'ultima parte del debito fluttuante, riducendolo per tal modo a 32,876,0 0 sterlini. Quindi dei 17,600,000 ster. del prestito, 7,344,000 saranno impiegati a colmare il deficit del 1867. Una somma di 332,000 ster. dev'essere spesa per la costruzione di strade; rimangono perciò sole 9,994,000 ster. che saranno assorbite tutte dall'armamento nazionale.

La Commissione del Corpo legislativo espressa la sua convinzione che nè in Francia nè altrove si debbano considerare gli armamenti francesi come se implicassero un' idea d'aggressione. Le spese militari della Francia, si soggiunge, hanno uno scopo semplicemente difensivo e tendono ad assicurare la pace e mantenere la dignità della nazione. L'argomento, benchè ripetuto per la millesima volta, è sempre vano. Sino all'estate del 1866 nessuno pensava che l'Impero non fosse ben armato. La guerra tra la Francia e la Prussia non ebbe luogo, non perchè la Francia si trovasse disarmata, ma perchè i francesi prima di Sadowa sprezzavano il fucile ad ago e dopo quella battaglia concepirono un'opinione esagerata dei meriti di quell'arma. Ognuno però si attendeva a che la Francia spendesse parecchi milioni pei fucili Chassepot, ma ciò che stupì il mondo si fu la fretta scompigliata con cui la Francia si mise a fabbricarne, ed ancora più le misure improvvise prese per l'accrescimento delle sue forze militari.

Quantunque avesse i suoi fucili ad ago e la sua Landwehr, nessuno credeva la Prussia vanitosa al punto da voler attaccare la Francia. Se la Francia spingeva con tanta alacrità i suoi preparativi, non poteva essere per altro motivo che coll'idea d'entrare in campagna. Il primo grido d'allarme venne dalla Francia. Gli armamenti quindi si proseguirono da tutte le parti e vi si persevera pazzamente finchè non vi sarà altra scelta che la guerra od il rifinimento. Sarebbe però utile che i legislatori francesi riflettessero bene a che giuoco giuocano. La Prussia alla fine dell'anno scorso aveva un debito di 59 milioni con un interesse di 2 milioni. Le sue passività non sommano neppure ad un decimo di quelle della Francia. Ammettiamo che gli sforzi fatti ultimamente dalla Prussia sulle sue risorse ordinarie abbiano danneggiato grandemente quella fiorente condizione finanziaria che faceva l'invidia di tutti gli Stati europei; ma è nondimeno certo ch'essa può resistere molto meglio e più lungamente a sforzi straordinari di quello che non lo possa fare un impero, per le cui finanze nove anni di pace sono stati disastrosi quasi quanto nove anni di guerra.

## CIRCOLARE FRANCESE SULLA STAMPA

I giornali francesi ci recano il testo della circolare del signor Pinard, ministro dell'interno, ai prefetti dell' impero, per l' applicazione della nuova legge sulla stampa. Il ministro esamina quale sarà il cômpito dell'autorità amministrativa rispetto all'autorità giudiziaria ed agli scrittori, ed inoltre in quale misura lo stesso potere amministrativo dovrà cooperare all'applicazione della nuova legge. È necessario che le autorità giudiziarie ed amministrative nel promuovere i processi vadano d'accordo, non già per ciò che riguarda la questione della legalità, che spetta alle prime di decidere, ma per ciò che si riferisce alla questione d' opportunità. Rispetto agli scrittori è necessaria la sorveglianza, ma il ministro raccomanda ai prefetti di tenersi in buone relazioni con tutti i giornalisti leali ed onesti, a qualunque colore appartengano. E finalmente le attribuzioni speciali dell'autorità amministrativa riguarderanno sovratutto le dichiarazioni, il deposito e il permesso di aprire tipografie. Su queste materie il ministro dà alcune norme che crediamo inutile di riprodurre.

Per la stampa estera nulla è mutato e spetta ai prefetti di permettere e vietare l'ingresso e la circolazione nel territorio francese dei giornali stampati all'estero.

In complesso, in questa circolare, il ministro si mostra animato da sentimenti di conciliazione e da intenzioni liberali.

# NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Il Santo Padre volendo, in occasione della prima comunione del principe imperiale dare una prova di benevolenza al suo augusto figlioccio, gli ha inviato, per mezzo del cardinale Luciano Bonaparte, un prezioso reliquario ornato d'un bellissimo cammeo antico. Ciò che accresce valore al regalo del Papa si è che vi ha unito una lettera autografa indirizzata al giovine principe e concepita, dicesi, in termini commoventissimi.

« Il nunzio monsignor Chigi si è recato il 24 maggio presso l'imperatore e l'imperatrice ed in tale occasione le LL. MM. hanno manifestato al rappresentante della Santa Sede quanto erano stati commossi dalla dimostrazione di paterna sollecitudine che Pio IX ha concesso al loro figlio, e lo incaricarono di far conoscere al Pontefice, così in nome loro come del principe imperiale, la loro più viva riconoscenza. »

Ecco la smentita che dà la *France* alla notizia di cambiamenti nel Corpo diplomatico francese. Naturalmente, come osserva il nostro corrispondente di Parigi, non conviene attribuire a questa smentita soverchia importanza:

« Parecchi giornali parlano di voci relative a prossimi cambiamenti nell'alto personale diplomatico della Francia all'estero. Essi assicurano che il sig. Di Talleyrand Périgord lascerà il posto d'ambasciatore a Pietroburgo, il sig. Di Sartiges quello di Roma, il sig. Benedetti quello di Berlino, e il signor Di Malaret quello di Firenze. Siamo in grado di dichiarare che quei giornali sono male informati. »

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

« La squadra francese di evoluzioni di cui già fu annunziata la partenza da Tolone, è giunta dinanzi ad Aiaccio. Essa deve, dicesi, visitare i porti dell'Algeria e ritornar quindi in Francia toccando le Baleari. »

La *Gazzetta crociata* del 5 dà alcuni particolari sullo stato di salute del signor Di Bismark. Per consiglio del suo medico, il ministro presidente, che soffre d'una rilassatezza di nervi, deve rimanere in assoluto riposo. Egli è però guarito della infiammazione della pleura da cui era complicata la sua malattia. È indispensabile che l'infermo si astenga dai pubblici affari.

Si legge nella *France* del 7:

« Nei circoli politici di Stoccolma s'attribuisce grande importanza alla nomina del signo Wachtmeister al posto di ministro degli affari esteri in Isvezia. Si crede che questo diplomatico professi opinioni poco favorevoli alla Prussia ed alla Russia, ed è inoltre considerato come fautore d'una politica che tenderebbe all' unione dei tre regni scandinavi. »

La *Corrispondenza del Nord Est* ci reca notizie d'Atene, secondo le quali quella capitale sarebbe in preda a vivissima agitazione. Il partito dell'opposizione diretto dal signor Comondouros, antagonista del signor Bulgaris, approfitterebbe della questione de'deputati candioti per far cadere il ministero. I rappresentanti delle potenze occidentali hanno promesso al gabinetto il loro efficace appoggio. »

### Corrispondenza particolare dell'Opinione.

Parigi, *6 giugno*. — Il movimento diplomatico annunziato dai giornali esteri ed anche dai nostri giornali ufficiosi, giacchè la *Patrie* parlava ieri assai chiaro su questo argomento, confermato implicitamente dall'*Époque*, giornale inspirato direttamente e sostenuto dall'imperatore, questo movimento, dico, è oggi smentito su tutta la linea dai giornali governativi, eccetto la *Patrie*, che non volle darsi di per se stessa questo schiaffo. Non attribuite importanza a queste smentite. La notizia era seria, ma qui, al ministero degli affari esteri, si rimase spaventati del turbamento che quella pubblicità spargeva fra gli interessati, e siccome il movimento non deve essere immediato, si prese il partito di smentirlo provvisoriamente, salvo a lasciarlo confermare più tardi dagli avvenimenti.

È certo che il signor Di Persigny farà ogni sforzo per succedere al signor Di Talleyrand a Pietroburgo, e che questi sarà ad ogni modo sacrificato.

Mi vien confermato che il signor Di Goltz, alcuni giorni or sono, si mostrò inquieto per un articolo bellicoso della *Patrie*; ma vennero date spiegazioni all'ambasciatore prussiano, e tutti gl' indizi continuano ad essere favorevoli alla pace.

Si crede ognor più che le elezioni generali saranno rinviate all'anno prossimo.

La Commissione del bilancio tiene oggi la sua ultima seduta, e non pare che finora abbia abbandonate le proposte di riduzioni che il governo non accetta. Spetterà adunque al Corpo legislativo di decidere fra la Commissione ed il Governo.

Intanto sono assai animate le discussioni del Corpo legislativo sulla questione delle strade ferrate, giacchè molti deputati propongono degli emendamenti per preparare la propria rielezione. Perciò questa rete di strade ferrate vien chiamata la *rete elettorale*.

La discussione non ha luogo soltanto nella sala delle sedute, ma ben anche nelle sale adiacenti. Così avvenne un diverbio fra il signor Di Vuitry, ministro-presidente del Consiglio di Stato, e il signor Pouyer-Quertier, deputato della Senna inferiore, che fece viva opposizione al governo in occasione delle interpellanze sulla situazione economica.

— Non vogliamo amici come voi, disse il signor Di Vuitry al signor Pouyer-Quertier.

— Sono amico del gaverno, rispose questi, e non di quelli che governano.

Vi è un po' di movimento socialista nelle campagne del dipartimento della Charente. Esso si estende e, senza suscitare alcun pericolo per la sicurezza dello Stato, è però un sintomo insolito in mezzo alla tranquillità materiale di cui si gode dappertutto, mercè la forza che il principio d'autorità ha acquistata dopo che regna Napoleone III. Colà si grida: *Abbasso le decime!* (non si sa per qual ragione in quelle campagne si parli ancora di decime), *abbasso i preti! viva l'imperatore!* Le ultime informazioni recano che nuove bande si mostrarono dalla parte di Cognac.

Oggi posso darvi notizie d' un incidente del quale ieri era ancora male informato. Come sapete, il signor Balduino, direttore del Credito mobiliare italiano, è qui per tentare di negoziare un imprestito di 250,000,000, ma credo di potervi dire che finora l' affare non è riuscito col Credito fondiario di Parigi. Il signor Balduino ebbe anche un colloquio col ministro delle finanze di Francia, il quale gli ha detto che il nuovo imprestito italiano non ha alcuna probabilità di venir tassato alla Borsa di Parigi, finchè non sarà aggiustato l'affare delle obbligazioni del Canale Cavour.

Si dà oggi per certo che il principe Napoleone si recherà in Egitto, in Siria e a Suez, dopo avere traversata la Germania.

Si annunzia l'arrivo a Marsiglia del signor Gustavo Flourens, francese, che aveva abbracciata con ardore la causa dell' insurrezione cretese, e che dopo aver invano tentato di aver un colloquio col signor Di Gobineau nostro ministro ad Atene ed essersi fatto imprigionare per aver voluto violare la consegna nel palazzo reale ed aver insultato un aiutante di campo, è stato imbarcato al Pireo sovra una nave che lo ricondusse in Francia, senza neanche dargli tempo di mutare il costume cretese.

L'imperatore d'Austria ha fatto dei ricchissimi doni agli avvocati che difesero l'imperatore Massimiliano.

Le notizie della salute del sig. Di Bismark continuano ad essere cattive. Ciò renderà probabilmente necessario d'istituire un completo ministero risponsabile per la Confederazione, come aveva chiesto il Parlamento federale spaventato di vedere che tutta la risponsabilità pesava unicamente sul cancelliere. Ciò darà pure un po' d'importanza ai colleghi del sig. Di Bismark che ora sono da lui compiutamente annientati.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 14 maggio, in forza del quale la provincie di Modena e di Reggio dell'Emilia sono aggregate all'ufficio del contenzioso finanziario di Milano.

2. R. decreto, in data del 3 maggio, preceduto dalla relazione a S. M., che stabilisce il modo di portare le medaglie ai benemeriti della salute pubblica.

3. R. decreto, in data del 4 giugno che approva il regolamento per gli esami di licenza degli istituti e delle scuole industriali e professionali del Regno.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia e fra le altre le seguenti:

A grand' ufficiali

Cerruti cav. Marcello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Serra conte Francesco, vice ammiraglio;

De Horatiis comm. Giovanni, primo presidente d'appello in ritiro;

Niccolosi comm. Giovanni Battista, id.;

De Foresta conte Giovanni, primo presidente della Corte d'appello di Bologna;

Stara conte Giuseppe, id. della Corte di cassazione di Torino;

De Ferrari comm. Domenico, procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Torino;

Vacca comm. Giuseppe, id. di Napoli.

5. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

**TORNATA DEL 9 GIUGNO**

Presidenza del conte G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pomer. con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

Continuazione della discussione del progetto di legge per il riordinamento delle Scuole normali e magistrali femminili.

Si accordano tre congedi e si annunzia un omaggio del senatore Lorenzo Ghiglini.

**Mamiani** (della Commissione) dà alcuni schiarimenti al senatore Lambruschini sul tenore dell'articolo 2 riferito ieri, e questi li trova giusti.

La proposta del senatore Sanseverino, con la quale si voleva far discutere l' articolo 3° prima di quello 2°, è respinta.

**Pres.** dà di nuovo lettura dell'articolo 2, aggiungendovi una proposta del senatore Correale, a tenore della quale nelle scuole superiori si dovrebbe nominare un ecclesiastico per l' insegnasegnamento morale.

La proposta Correale non è neppure appoggiata.

**Siotto-Pintor** chiede al ministro della pubblica istruzione se nella nomina delle direttrici delle scuole si terrà conto dei concorsi.

**Broglio** (ministro dell' istruzione pubblica) risponde che sarebbe assai meglio il non parlare di concorsi quando si tratta di una certa specialità che si richiede per coprire queste cariche di direttrici superiori.

Messo ai voti l'articolo 2, è approvato.

**Pres.** dà lettura dell'articolo 3, ch'è del seguente tenore:

« L'insegnamento delle scuole normali superiori comprende le lettere italiane, la storia, la geografia, un trattato di educazione e di didattica, la lingua francese, l'aritmetica commerciale e il modo di tenere i libri di ragione, le nozioni di scienze matematiche e naturali, il disegno, il canto corale, la calligrafia, i lavori donneschi. »

**Correale** riprende a parlare dell'importanza dell'insegnamento religioso, e desidera che nelle scuole si metta un ecclesiastico incaricato dello insegnamento della morale. Dice che un asilo rurale a Napoli rimase quasi deserto, perchè non si pensò ad introdurvi un ecclesiastico quale maestro. Propone pertanto un emendamento, con il quale alla fine dell' articolo 3 si aggiunga: *e l'istruzione morale e religiosa.*

L'emendamento Correale è appoggiato.

**Mamiani** (della Commissione) sorge a respingere l'emendamento Correale, provando ch'è del tutto superfluo ed inutile, poichè il titolo V della legge Casati provvede all'istruzione morale e religiosa delle fanciulle che frequentano le scuole superiori ed i convitti che vi sono annessi. Ora, dice l' oratore, si tratta di fare delle maestre e non già delle canonichesse, e non bisogna mai dimenticare che l' insegnamento religioso deve andare di pari passo con l'arte di darlo; in caso diverso, avremo delle pinzocchere o delle anime pazze.

**Arrivabene** prega la Commissione a tener conto delle materie che dovranno darsi a quelle maestre che si dedicano in ispecial modo agli asili infantili e rurali.

**Siotto-Pintor** parla a lungo sul tenore dell'articolo 3 criticando la troppo numerosa quantità delle materie dell'insegnamento. Quando si vogliono insegnare troppe cose, dice l'oratore, il risultato che se ne ottiene è solamente quello che le fanciulle non impareranno nulla.

Cita poi un' opera del comm. G. Scavia a conferma delle sue asserzioni, e dice che, moltiplicando troppo le materie d'insegnamento, si danneggia la salute delle fanciulle quindicenni. Termina quindi ripetendo quanto già disse l' altro giorno contro l' insegnamento della lingua francese, ed insiste perchè s' insegni bene, ma bene davvero la lingua italiana, e che per un quarto di secolo almeno non si insegni più la lingua francese nelle scuole normali.

**Gallotti** parla in favore dell'emendamento Correale.

**Chiesi** prende la parola per rispondere a quanto disse il senatore Siotto Pintor contro l'insegnamento della lingua francese. Dice che l'insegnamento della lingua francese è necessario in una scuola superiore femminile, e che la s'insegna anche nelle scuole superiori femminili più reputate della Germania. La lingua francese, dice l'oratore, è lingua eminentemente commerciale, e per essere universalmente conosciuta, è indispensabile venga appresa pure da giovanette che, se non si daranno a seguire la carriera dell'insegnamento, potranno occuparsi in case di commercio a tenere i libri di ragione.

**Sanseverino** propone un emendamento che modifica più nella forma che non nella sostanza l'articolo terzo.

**Brioschi** (della Commissione) a nome dell'ufficio centrale fa alcune osservazioni sulle proposte dei senatori Siotto-Pintor e Sanseverino, e dichiara che non accetta alcun emendamento all'articolo terzo.

**De Gori** dice che, siccome egli desidera che le scuole normali inferiori vadano crescendo di numero, e da 25 che sono attualmente divengano 35 e più, egli desiderebbe che all' articolo 3 si aggiungesse come emendamento un' alinea che, riducendo il numero delle materie da insegnarsi nelle scuole normali inferiori, e sopprimendovi per esempio la geometria, la storia naturale, la chimica e la fisica, permetta alle provincie ed ai consorzi di aprire più agevolmente tali scuole. L'oratore vorrebbe perciò che al secondo comma dell' articolo terzo della Commissione si unisse questo secondo comma dell' articolo terzo del progetto ministeriale:

« L' insegnamento magistrale inferiore comprende lo studio della lingua italiana, l' aritmetica ed il sistema metrico, le norme per il governo delle scuole elementari inferiori e per l'educazione degli alunni, le esercitazioni pratiche, gli elementi di storia e geografia, la calligrafia, i lavori donneschi. »

**Correale** insiste nel suo emendamento.

**Poggi** combatte l'emendamento proposto dal senatore De Gori, perchè disorganizzerebbe quelle scuole che tutti vogliono mantenere.

**Broglio** (ministro dell' istruzione pubblica) dichiara che se dovesse rispondere a tutti si andrebbe troppo per le lunghe, ma dice ch'esporrà la sua opinione quando si passi alla votazione degli emendamenti.

**De Gori** insiste nel suo emendamento.

Dopo poche parole dei senatori Leopardi, Mamiani e Correale, il presidente dà lettura dei varii emendamenti che vennero presentati.

**Sanseverino** ritira il suo emendamento, e ritirano pure i loro i senatori Correale e Arrivabene.

**Pres.** dà lettura dell'articolo terzo ch' è approvato con l'aggiunta della Commissione — *un trattato tecnico e pratico di didattica.*

Dopo alcune spiegazioni avute dal ministro della pubblica istruzione e dal senatore Mamiani sopra le scuole normali inferiori, il senatore De Gori acconsente a ritirare il suo emendemento.

**Pres.** dà lettura del seguente articolo quarto e dell'annessa tabella:

« Un regolamento speciale stabilirà i programmi degli studi e degli esami nelle scuole normali superiori e i titoli e gli esami per l'ammissione.

« Alle scuole normali superiori potranno anche essere ammesse alcune esterne.

« Gli stipendi ed il numero degli insegnanti di queste scuole sono fissati nell'unita tabella A.

*Tabella* A

| | | |
|---|---|---|
| N° 3 Direttrici a . . | L. 3,000 | L. 9,000 |
| » 3 Maestre vice-dirett. | » 1,500 | » 4,500 |
| » 6 Professori . . . | » 2,800 | » 16,800 |
| » 6 Incaricati da L. 800 a | » 1,200 | » 6,000 |

**Lambruschini** (della Commissione) propone di modificare la redazione dell'art. 4.

Stante l'ora tarda, la seduta è sciolta alle ore 5 3/4, ed il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**TORNATA DEL 9 GIUGNO**

Presidenza del commendatore LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata.

Si procede all'appello nominale.

**Presidente** annunzia che il ministro della marina ha inviato alla presidenza la relazione sui lavori dell'arsenale della Spezia.

È convalidata senza discussione la elezione avvenuta nel collegio di Bra in persona dell' on. Spantigati.

**San Donato** (per una mozione d' ordine) vorrebbe che la Camera fosse informata quali sono i progetti di legge che devono essere discussi, in questa sessione, onde ogni deputato sappia quanto tempo deve rimanere a Firenze ed a quali discussioni deve prendere parte.

**Cambray-Digny** (ministro) non ha nessuna difficoltà di accettare in massima la proposta San Donato, sebbene non possa dissimulare che per quest' anno la Camera dovrà sobbarcarsi ad un lavoro eccezionale. Ciò è necessario onde la finanza possa giungere a quello stato di prosperità che è nel desiderio di tutti.

**Pres.** crede che il miglior sistema da seguirsi in questa occasione sarebbe quello di lasciare che il ministro dichiarasse quali sono le leggi che devono essere discusse prima che la Camera si separi.

Dopo poche parole dell'on. Sella sui lavori di una delle Commissioni incaricate di esaminare un progetto di legge d'ordine finanziario, l'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un'imposta sull'entrata.

**Cambray-Digny** (ministro) ha la parola per svolgere il suo emendamento all' articolo 4, inteso ad esentare dalla ritenuta i titoli nominativi di rendita posseduti da stranieri non residenti nello Stato.

Egli dimostra come dal momento in cui giunse al ministero fece quanto stava in *lui* per rialzare il nostro credito pubblico, e come una delle più grandi prove che uno Stato cammina sulla buona strada è che i suoi fondi pubblici aumentano.

Ora chi di noi ha più bisogno di questo credito e di questo rialzo di rendita? Tutti sanno che in un prossimo avvenire noi avremo bisogno di ricorrere ad un' operazione finanziaria. Non parla di prestiti o di emissioni di altra rendita, ma è certo che una operazione di credito è necessaria, che essa si risentirà del maggiore o minore credito che i nostri fondi godranno sul mercato.

Non parlerà della questione di diritto, sebbene non sia molto persuaso che si possa in buona ragione e senza mancare ai patti convenuti tassare i possessori esteri di rendita italiana.

Più che da ragioni di diritto il ministro dichiara che in questa circostanza si lascia impressionare da questioni di convenienza, mentre non si dissimula che un' imposta sui possessori esteri di rendita sarebbe un grave colpo al nostro credito.

Il ministro crede che il migliore partito da prendersi in simili emergenze è quello di accettare il suo emendamento il quale pure rispettando le convenienze politiche e finanziarie coll' esenzione della rendita nominativa, colpisce però di tassa la rendita al portatore di proprietà di cittadini esteri non residenti nello Stato. Non bisogna che questi possessori possano dire che l'Italia ha imposto il loro capitale senza dare loro il modo di liberarsi da questa tassa.

Risponde all' on. Comin dimostrandogli che una delle ragioni del ribasso e delle continue oscillazioni della nostra rendita è lo sfrenato giuoco

di borsa che si fa con questo valore; ed è persuaso che ove la rendita avesse una maggiore immobilità le nostre cartelle del debito pubblico sarebbero meno deprezzate.

Dopo altre argomentazioni che non giungono fino a noi perchè pronunziate a bassa voce il signor ministro dà all'on. Comin molti schiarimenti e molti dettagli sopra le somme che l'Italia pagò dal 1865 in poi a Parigi a titolo d' interessi del debito pubblico.

Le somme pagate in oro si dividono così: primo semestre 1865, 28 milioni; primo semestre 1866, 47,700,000 lire; primo semestre 1867, 41 milioni; secondo semestre 1867, 46 milioni; il primo semestre 1868, non ancora completamente liquidato, dai 40 ai 42 milioni.

L'oratore dimostra la necessità ed il dovere di mantenere i propri impegni, e sostiene che l'effimero guadagno che perderemo, mantenendoli, ci sarà largamente compensato dall'accrescimento del nostro pubblico credito.

Parlando del capitale nominale di titoli che si trovano in Italia, egli lo valuta a 3 miliardi e mezzo, e cioè, 350 milioni annui di rendita. Egli è dunque evidente che la tassa applicata agli stranieri produrrà un sensibile ribasso nella rendita, e questo ribasso vorrà dire 60 o 70 milioni di meno nelle tasche dei contribuenti. Vi è un'altra ragione da considerare, ed è, che soltanto il miglioramento delle nostre finanze, il ristabilimento del nostro credito ed il ribasso dell'aggio possono rendere possibile il ritiro del corso forzoso.

L'oratore termina, dimostrando come gli sforzi da lui fatti in favore della nostra finanza ebbero un felice risultato, e spera che la Camera non vorrà inconsideratamente guastare questi benefici effetti. Infatti, dopo che egli è ministro, la rendita aumentò di 10 punti e l'aggio diminuì del 7 per cento.

Il ministro termina, riassumendo le sue idee, le quali tendono unicamente al ristabilimento del nostro credito ed al mantenimento dei nostri impegni.

**RUGGIERO** sostiene che lo Stato ha il diritto di tassare la rendita che trovasi in mano di stranieri non residenti nello Stato. Del resto bisogna risolvere la questione: abbiamo o no il diritto di colpire questa rendita? Se siete certi di averlo, colpite senza volgervi d'attorno; sepperò avete un solo dubbio sopra questo diritto, riunite una Commissione che esamini la questione. Poco importa sapere chi dovrà essere questa Commissione, il Consiglio di Stato, oppure i giureconsulti della Camera, oppure il contenzioso diplomatico. Bisogna però che la questione sia risolta

**COMIN** combatte le cose dette dal ministro delle finanze sostenendo che la rendita deve essere tutta colpita in qualunque mano si trovi.

*Voci*: La chiusura.

La chiusura è appoggiata.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro) risponde brevemente all'on. Comin. Fra altre cose gli dice che se si è compiaciuto dell'aumento della rendita e del ribasso, non lo attribuì mai ai proprii meriti, ma alla volontà ben determinata che manifestò la Camera di procedere verso il pareggio. Se essa persevererà in questa via i corsi della rendita aumenteranno ancora.

**SINEO** presenta un ordine del giorno inteso a stabilire che la quistione sollevata dall' emendamento del ministro fu già discussa e decisa nella precedente sessione in senso contrario alla di lui proposta.

**RUGGIERO** presenta un altro ordine del giorno che non è appoggiato.

La Camera approva la chiusura dopo prova e controprova.

**SINEO** ha la parola per svolgere il suo ordine del giorno.

(La Camera è disattenta e fa rumore).

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro) risponde all'on. Sineo, che allorchè si discusse il macinato egli fece le sue riserve per ciò che riguarda la ritenuta sulla rendita. In quanto all'accusa che l'on Sineo gli muove di fare una proposta anticostituzionale, il ministro risponde che non accetta lezioni di diritto costituzionale da nessuno, tanto più poi perchè le ragioni pregiudiziali da lui svolte valgono tanto meno nel caso concreto, in quanto che l'on. Sineo non era presente allorchè si discuteva l'art. 24 della legge sul macino.

**NISCO** svolge il seguente sotto-emendamento all'emendamento del ministro:

« Nè le rendite nominative del debito pubblico italiano intestate a tutto il 3 novembre prossimo a stranieri non domiciliati nè residenti in Italia. »

La Camera presta però poca attenzione a questo discorso ed è occupata in conversazioni particolari.

**SELLA** (relatore) crede che non si possa escire da queste dilemma: Abbiamo noi il diritto di tassare la ricchezza mobile degli stranieri residenti in Italia? Abbiamo noi il diritto di tassare i detentori di rendita pubblica?

Allorchè queste due domande ricevono risposta, la questione è bella e decisa. Non tutti possono essere competenti a giudicare la questione, ma chi è chiamato a fare il legislatore bisogna bene che si formi un'opinione e la sostenga. L'oratore dice essere d'avviso che lo Stato ha il diritto di colpire colla ricchezza mobile tanto gli italiani quanto gli stranieri.

In quanto alla rendita l'on. Sella ha creduto e crede che non dovevasi tassarla perchè specialmente per i prestiti anteriori al 1864 vi poteva essere dubbiezza sul diritto di tassazione. Però qualunque sieno le sue opinioni personali l'oratore dice che trovasi costretto a chinare il capo dinanzi ad una legge dello Stato la quale lo stabilisce.

Egli rammenta che la Camera due mesi fa disse chiaramente: o macinato e ritenuta sulla rendita, o non ritenuta, ma allora anche non macinato. In poche parole essa disse: o fallimento o ritenuta. Non giudica questo fatto, lo constata. Avremo fatto bene, avremo fatto male, io non lo cerco, certo è però che abbiamo fatto.

Del resto la questione che oggi si fa è strana. Non si dice dobbiamo o meno tassare gli stranieri. Questa la si capirebbe. Invece che cosa vi si propone? Lo straniero il quale ha un titolo al portatore dovrà pagare, quello che ha un titolo nominativo non dovrà pagare. Ma in questo ragionamento si cercherebbe invano la logica. Adottando il sistema del ministro non si evitano affatto i rimproveri che ci si farebbero per una tassazione generale, e l' eccezione che faremmo non attenuerebbe per nulla la misura che prendiamo.

Il relatore trova che in queste questioni bisogna stare strettamente sul proprio diritto ed attuarlo con sicurezza e senza esitazione e nulla ci farebbe tanto male quanto una decisione che potesse lasciare supporre che non eravamo certi di avere il diritto di fare ciò che abbiamo fatto.

Se la cosa non fosse già decisa per legge, l'oratore dichiara che voterebbe contro questa ritenuta come votò contro l' articolo il quale stabiliva che la rendita in genere dovesse essere tassata, ma ormai non ci è più ragione di indietreggiare.

Votiamo dunque coraggiosamente questa tassa, ma votiamo pure le economie allorchè ci verranno presentate ed allora avremo fatto gran passo sulla via del ristauro delle nostre finanze. Ed amo credere che anche se la ritenuta sui forestieri è un peccato esso è tale che ci sarà perdonato (*Benissimo*).

La Camera approva intanto l' articolo 4 della Commissione.

Esso è così concepito:

« Non è soggetto ad alcuna imposta il prestito autorizzato colla legge 8 marzo 1855. »

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro) dichiara che accetta l'emendamento Nisco.

**SINEO** ritira la sua proposta pregiudiziale.

(La Camera è numerosa).

**PRESIDENTE**. Allora metterò ai voti l'emendamento Nisco accettato dal ministro.

(Si alzano in favore di questa proposta quattro ministri e circa dieci deputati).

**PRESIDENTE**. Se non si chiede la controprova (*Ilarità prolungata*) dichiaro respinta l'aggiunta Nisco.

Ecco il testo dell'articolo 5:

« Per i redditi a cui non si applicano le disposizioni dell'articolo 5 del regio decreto 28 giugno 1866, l' imposta per il 1868 ed il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione dei redditi del contribuente durante il 1867.

« Per il secondo semestre 1869 ed il 1870 l' imposta sarà determinata sopra i redditi del contribuente durante il 1868.

« Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra un unico ruolo alle scadenze che saranno determinate per decreto reale. »

Parlano sopra quest'articolo gli on. Martelli-Bolognini, Gasati, Valerio, Sella (relatore), Finali, Possenti, Protasi.

**MARTELLI-BOLOGNINI** propone a quest'articolo il seguente emendamento:

« Ed analogo rimborso potrà ottenere per la tassa del primo semestre 1869 relativa ai redditi, i quali, colle forme prescritte per l'accertamento dei redditi della ricchezza mobile, si riconoscessero provenienti dai titoli del debito pubblico considerati nell'art. 3.

« Tali redditi poi verranno definitivamente cancellati nel ruolo che comprenderà le imposte del secondo semestre 1869 e dell'anno 1870. »

Siccome l'on. Martelli-Bolognini aveva dapprima presentata questa proposta al secondo capoverso dell'art 6, così dovrebbe essere modificata la dicitura in modo da potere armonizzare col testo dell'art. 5.

**SELLA** (relatore) dichiara che la Commissione respinge quest'emendamento.

Vista però la grande discrepanza d'opinione sopra quest' emendamento, la Camera lo rimanda allo studio della Commissione.

**VILLA PERNICE** presenta la relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

# CRONACA DI FIRENZE

Sua Maestà il Re d' Italia nell'udienza del 29 aprile 1868, n° 442, si è degnata autorizzare il sig. dott. Carlo Colucci, protomedico di sanità, ispettore di pubblica igiene presso il governo egiziano, di fare uso del grado e titolo di Bey conferitogli dal Vice-Re d' Egitto, vestire la divisa e fregiarsi delle decorazioni ricevute da varii governi in circostanze di epidemie che in diverse epoche afflissero l' Egitto.

Quel tale G. B. C. che giorni sono tentò di uccidersi mercè l'acido solforico è in via di guarigione, del pari che il fantino Luigi Boroni il quale cadde da una biga nell'anfiteatro delle Cascine.

Questa mane, 9, a San Salvi, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale A. C. della Rufina, manovale, che tre giorni prima aveva derubato di L. 39 un suo compagno di lavoro dimorante fuori porta San Gallo, ed al quale aveva chiesto ospitalità.

Mercoledì, 10 corrente, al tocco, il professore F. Dall'Ongaro darà nella R. Scuola di declamazione (via Laura, num. 58), la sua conferenza sui drammi di Shakspeare, tratti da'novellisti italiani. Parlerà del *Mercante di Venezia*.

Giovedì prossimo, 11 stante, il prestidigiatore sig. Velle, si produrrà anche una volta sulle scene del R. Teatro Niccolini, cedendo ultroneamente a benefizio dei poveri la metà dell' utile netto della serata. Questo nobile pensiero non ha bisogno di commenti; e giova sperare che, sia per le attrattive dello spettacolo, come per la utilità della erogazione dell' incasso, il pubblico non potrà che accorrere numeroso.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9, circolarono in Bologna voci quasi generali di fatti assai gravi succeduti a Ravenna. La partenza improvvisa di un battaglione di Bersaglieri a quella volta, che ebbe luogo domenica sera, non fece che aumentarlo. Noi non siamo in grado nè di confermare nè di smentire alcuna di quelle notizie. Sappiamo solo che l'autorità aveva proceduto a diversi arresti di persone pregiudicate, alcune delle quali giunsero a Bologna sotto buona scorta e furono poste nelle carceri di S. Giovanni in Monte. Fra questi arrestati dicesi vi sia un tale su cui pesa grave sospetto di colpabilità nell'assassinio del compianto cav. Cappa. La inquisizione si proseguiva assai alacremente, e la parte sana della popolazione cominciava a riaversi dallo sgomento dei giorni scorsi. L'invio di truppa colà ebbe forse per unico movente di assicurare il buon ordine e tutelare la inviolabilità delle leggi.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9, un giornale fiorentino annunziava che il famigerato Pietro Ceneri, il tristo eroe della grassazione Parodi e di tante e tante altre, sarebbe ancora in Italia. Vi ha chi pretende anzi, ch'egli si trovi a capo di quella vasta associazione di malandrini che insanguina le Romagne.

— Dai giornali di Milano rileviamo che, le feste celebrate il giorno dello Statuto riuscirono bellissime, e che cordiali furono le accoglienze fatte agli Augusti Sposi.

— Alla *Lombardia* dell'8 scrivono da Monza che furono esagerate le notizie di un furto avvenuto nella regia Villa. Il danneggiato fu solo il duca Litta, a cui furono rubate da un individuo, che fu già scoperto ed arrestato, tre decorazioni e qualche gioiello, del valore complessivo di circa lire mille.

— Veniamo assicurati, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino dell'8, che il fotografo C..., il quale subì già un processo per falsificazione pochi anni sono, da cui uscì assolto, sia stato arrestato mentre stava per varcare la frontiera italiana.

— Ieri mattina, scrive il *Corriere della Venezia* dell'8, arrivarono nella nostra città 150 prussiani venuti a visitare l'Italia. Essi portano per segnale una fettuccia azzurra all'occhiello del soprabito. Ieri a sera poi, essendo i prussiani andati sul canale in gondola, seguiti dal coro dei pittori, quando furono giunti sotto le finestre del console di Prussia, furono fatti segno ad una calda e spontanea dimostrazione. La folla gridò: *Viva la Prussia!* ed i prussiani risposero: *Viva l'Italia e Vittorio Emanuele!*

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'8 annunzia che, il giorno prima, in quella città venne solennemente scoperto il monumento a Camillo Cavour, dovuto allo scalpello del cav. Aristodemo Costoli.

**Bachicoltura.** — Ieri scrive la *Gazzetta Piemontese* dell'8, sul mercato di Torino si vendettero 612 miriagrammi da bozzoli ai seguenti prezzi: superiori, da L. 80 a 100; comuni, da L. 56 a 79, ed inferiori da L. 29 a 55. Nello stesso giorno, circa 900 miria di bozzoli non dichiarati al peso pubblico furono venduti da lire 60 a 100. Oggi poi, 3000 miria vennero venduti a questi prezzi: da L. 80 a 92, da L. 56 a 79 e da L. 29 a 55.

Ecco ora alcune delle notizie telegrafiche pervenute alla Camera di commercio e d'arti di Torino sui mercati di bozzoli ch'ebbero luogo l' 8 corrente: in Asti furono venduti 3000 miria da L. 86 a 108, da L. 66 a 85 e da L. 45 a 65. Bra, 1500 miria da L. 93 a 96, da L. 66 a 80 e da L. 40 a 64. Carmagnola, 1500 miria da L. 83 a 90, da L. 66 a 82 e da L. 40 a 65. Fossano, 910 miria da L. 80 a 87, da L. 75 a 78 e da L. 50 a 64. Novara, 1800 miria da L. 72 a 90, da L. 55 a 71 e da L. 30 a 54. Novi, 1265 miria da L. 80 a 100, da L. 60 a 75 e da L. 40 a 55. Pinerolo, 1800 miria da L. 81 a 100, da L. 59 a 80 e da L. 37 a 58. Saluzzo, 1800 miria da L. 75 a 100, da L. 52 a 74 e da L. 35 a 51. Savigliano, 1000 miria da L. 75 a 100, da L. 55 a 74 e da L. 30 a 54. Alba, 2400 miria da L. 85 a 95, da L. 75 a 84 e da L. 50 a 60. Alessandria, 1490 miria da L. 82 a 102, da lire 65 a 81 e da L. 40 a 62. Parma, 1000 miria da L. 100 a 128, da L. 80 a 99 e da L. 41 a 79. Racconigi, 5650 miria da L. 80 a 105, da L. 48 a 79 e da L. 27 a 47.

Sul mercato di Brescia, il giorno 6 furono venduti 6099 chilogrammi di bozzoli al prezzo massimo di L. 8 e 75 ed al minimo di L. 4 40. Il giorno 7, sullo stesso mercato furono venduti 889 chilogrammi di bozzoli, al prezzo massimo di L. 7 50 ed al minimo di L. 5.

Sul mercato di Castiglione, il 6 corrente furono venduti 1729 chilogrammi di bozzoli al prezzo massimo di L. 7 50 ed al minimo di L. 4.

Il 6 corrente, sul mercato di Osimo furono venduti 4696 chilogrammi di bozzoli ai seguenti prezzi: quelli indigeni, da L. 5 25 a L. 9 75, e quelli giapponesi da L. 3 a L. 9 il chilogrammo. Dal primo giorno del mercato fino a tutto il 6 corrente, in Osimo furono venduti 29,771 chilogrammi di bozzoli.

**Tredici a tavola.** — L'altro giorno, scrive l' *International*, il dottore Francis andò a desinare da un amico, e mentre stava per mettersi a tavola qualcheduno osservò che i convitati erano tredici.

— Io, disse il dottore, ammetto che il numero tredici sia un brutto numero, ma in un solo caso.

— E, domandò l'anfitrione, qual è il caso in discorso?

— Quando in un desinare si è tredici a tavola, e che vi è da mangiare soltanto per dodici.

# NOTIZIE ULTIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

L'emendamento all'art. 4 della legge per l'aumento di un decimo, presentato dall'on. ministro della finanza nell'intento di escludere dall'imposta le rendite nominative del debito pubblico intestate a stranieri non domiciliati nè residenti in Italia, ha avuto la sorte da noi preconizzata. Forse l'on. ministro la prevedeva e la difesa, per quanto calorosa, da lui fatta della propria proposta, aveva tutta l'aria d'un' orazione funebre. Era evidente che le considerazioni di convenienza e di tornaconto non potevano avere alcun'efficacia dinnanzi alla quistione di principio, che era già stata risolta, ciò che non ha trattenuto la Camera dal rientrare nella discussione generale, già esaurita nell' occasione in cui essa esaminava la legge del macinato.

L'on. relatore ha combattuto l' emendamento, insistendo principalmente su questo dilemma: o la ritenuta è giusta, e non debbono farsi eccezioni, o è ingiusta e non la si doveva stabilire.

L' aggiunta dell' on. Nisco, che limitava l' esenzione alle rendite nominative, che fossero intestate alla fine del mese di novembre prossimo non valsero a salvar dal naufragio l' emendamento, a sostegno del quale sorse appena una decina di deputati.

Nel suo discorso, in cui erano buone considerazioni sul credito pubblico, l'on. ministro della finanza ha pur fatte conoscere alla Camera le somme pagate a Parigi per interessi del debito pubblico dal 1865 in poi. Nel 1865 si sono pagati 38 milioni per semestre. Nel 1866 si pagarono in gennaio 47,700,000 lire, in luglio 38 milioni, nel gennaio 1867 milioni 41, nel luglio milioni 46.

I pagamenti del mese di gennaio 1868 non sono ancor liquidati, ma si calcola che debbano oscillare fra 40 e 42 milioni. I pagamenti più elevati sono adunque stati fatti nel gennaio 1866, per l'imprestito contratto, nel luglio 1867 pei molti italiani recatisi a Parigi all' esposizione universale. Tenendo conto delle cedole che si mandano ad esigere a Parigi, per guadagnare la differenza dell'aggio, si può valutare la somma della rendita italiana all' estero essere inferiore di 70 milioni annui. È ciò che noi calcolavamo per l'addietro, è ciò che dimostra come una quantità considerevole di rendita sia rientrata in Italia e di continuo vi rientri, perchè i titoli del debito pubblico tendono di continuo a rientrare nei paesi da cui furono emessi, ed i sottoscrittori esteri non facciano ne' pubblici imprestiti che l' ufficio di mediatori ed anticipatori di capitali.

Gli articoli 5 e 6 del progetto di legge non suscitarono obbiezioni; ma invece provocarono una discussione lunghetta anzichenò, per averci veduto alcuni il rischio che nel 1869 coloro che hanno denunziate le rendite del debito pubblico che posseggono, fossero esposti a pagarne due volte la tassa. E la discussione non essendo riuscita a diradar le nubi che velano il senso preciso e chiaro dell' articolo, la Camera finì per rimandare l' articolo 6 alla Commissione.

L' on. Villa Pernice ha presentata oggi alla Camera la relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Il prospetto delle vendite dei beni ecclesiastici effettuate a norma della legge 15 agosto dà il seguente risultato mensile:

Dal 1° al 31 maggio testè decorso furono aggiudicati agli incanti n° 1865 lotti, che messi all' asta sul valore di stima in lire 13,278,292 07, vennero aggiudicati per lire 18,056,248 75, cioè con l' aumento di lire 4,777,956 68, che rappresenta un aumento di L. 35 98 sopra ogni 100 lire del valore di stima.

Dal 26 ottobre 1867 al 31 maggio 1868 furono aggiudicati agl'incanti n° 18178 lotti, che messi all'asta sul valore di stima in lire 105,936,526 51, furono aggiudicati per lire 143,396,764 65, cioè con un aumento complessivo di lire 37,460,239 14, che ragguaglia ad un aumento di 35 36 per ogni 100 lire del valore di stima.

Il tribunale civile e correzionale di Montepulciano, riunito in Camera di Consiglio, ha dichiarato non doversi far luogo ad ulteriore procedimento contro monsignor vescovo, il cancelliere vescovile, il vicario capitolare ed il parroco della cattedrale di quella città, imputati di avere abusato del ministero sacerdotale col turbare la coscienza di alcuni diocesani, che hanno acquistato dei beni già appartenenti alle soppresse corporazioni religiose.

Resa di ciò informata la procura generale del Re presso la nostra Corte d'appello, si è fatta opponente a quella pronunzia a riguardo soltanto di monsignor vescovo e del suo cancelliere ed ha chiesto alla sezione d' accuse che siano inviati ambidue avanti la Corte di Assise del circolo di Siena.

# DISPACCI ELETTRICI

## [AGENZIA STEFANI]

*Vienna*, 8. — Il dispaccio precedente deve essere così rettificato:

« La Camera ha adottato la proposta della minoranza della Commissione di passare all'ordine del giorno sul progetto d'imposta sul capitale.

*Parigi, 8.* — *Corpo legislativo.* — In occasione della lettura del processo verbale, il sig. Pinard, rilevando talune asserzioni del sig. Ollivier, dichiarò che un accordo completo esisteva tra lui e i suoi collaboratori.

*Parigi, 8.* — L'imperatore ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore russo, conte di Stakelberg

La *France* e l'*Etendard* affermano che il governo francese continua le sue rimostranze presso quello di Vienna riguardo all'imposta sui valori dello Stato.

La *France* dice che dispacci di Lussemburgo annunziano che in parecchi punti del ducato si fecero manifestazioni in favore della Francia.

La *Liberté* aggiunge che a Lussemburgo vennero pubblicati parecchi affissi, coi quali si chiede l'annessione alla Francia. S'operarono alcuni arresti.

*Parigi, 9.* — Leggesi nel *Moniteur*:

Il Conte di Stakelberg, nel consegnare le sue credenziali all'imperatore, disse: « Non farò che obbedire all'espressa volontà del mio sovrano, ponendo tutte le mie cure pel mantenimento delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Russia, le quali riposano sui mutui interessi che le due nazioni desiderano di sviluppare. »

L'imperatore rispose: « Gli ambasciatori dell'imperatore Alessandro furono sempre sicuri di trovare presso di me una premurosa accoglienza. Io non dubito che voi contribuirete a mantenere tra la Russia e la Francia i rapporti d'amicizia che esistono presentemente, ai quali io attribuisco un grandissimo valore. »

*Parigi*, 9 — L' imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

Le LL. MM. partirono per Fontainebleau.

Il conte di Goltz partirà domenica per Ems.

*Brusselle*, 9 — Il risultato generale delle elezioni pel rinnovamento parziale della Camera dei deputati lascia i partiti della Camera allo *statu quo*.

**Borsa di Parigi**

| | Parigi, 9 giugno | |
|---|---|---|
| | 8 | 9 |
| Rendita francese 3 %. . . | 70 60 | 70 50 |
| » » in liquidaz. | — — | — — |
| » italiana 5 %. . . | 52 70 | 52 42 |
| » » fine mese. | — — | — — |
| » » report . . | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 378 — | 378 — |
| » Romane . . . . | 43 — | 43 — |
| Obbligaz. » . . . . | 90 — | 88 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 46 — | 45 — |
| Obbligaz. Ferrovie Merid. | 135 — | 135 — |
| Cambio sull'Italia . . . . | 7 — | 7 — |

Vienna, 9

Cambio su Londra . . . . . .

Londra, 9

Consolidati inglesi . . . . . 95 1|4

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

**Borse di commercio**

Borsa di Firenze del 9 giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 %. . . . . . | C. l. | 54 10 d. | 54 05 |
| Id. . . . . . | FC. 1.54 | 23 1\|2 d. | 54 20 |
| Imp. naz. pag 5 %. | C. l. | 74 7\|8 d. | 74 5\|8 |
| 3 %. . . . . . | C. l. | 37 10 d. | 37 — |
| Obbl. beni ecclesiastici | C. l. | 80 — d. | 79 3\|4 |
| Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . . | N. l. | 1400 — d. | — — |
| Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868 | C. l. | 1600 — d. | 1590 — |
| Az. Str. Ferr. livorn. | FC. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | C. l. | 46 — d. | 45 — |
| Obbl. 3 %. delle sudd. | C. l. | 162 — d. | 161 — |
| Id. Str. Ferr. merid. | FC. l. | 236 — d. | 234 — |
| Obbl. 3 %. delle dette | N. l. | 145 — d. | 144 1\|2 |
| Obbl. dem. 5 %. in serie complete . . . | C. l. | 421 — d. | 420 — |
| Obbl. in s. non complete | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. 5 %. | N. l. | — — d. | — — |
| 5 %. it. in picc. pezzi | N. l. | 54 3\|4 d. | — — |
| 3 %. idem. . . . | N. l. | 37 25 d. | — — |
| Impr. naz. piccoli pezzi | N. l. | 75 1\|2 d. | — — |
| Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott. | C. l. | 175 1\|2 d. | 174 1\|2 |

Prezzi fatti del 5 %. 54 20 fc.

Napoleone d'oro 21 68 — 21 67

Borsa di Genova dell'8 giugno

| | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|
| 5 %. Rendita italiana cont. | 54 45 | 54 20 |
| » » » f. m. | 54 60 | 54 40 |
| » in piccole partite cont. | — — | — — |
| » Hambro 1851 cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia cont. | 1598 — | 1592 — |
| » » f. m. | 1602 — | 1595 — |
| Cred. mob. it. v. 400 cont. | 295 — | 292 — |
| Az. Ferr. Meridionali f. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni Demaniali. cont. | 420 — | 419 — |

Borsa di Milano dell'8 giugno

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 %. . . . | — — | 56 70 77 |
| » » » fc. | — — | 56 87 — |
| » 3 %. pr. da Pr. L. V. 1850 | 84 — | — — — |
| Azioni Banca Nazionale . . | 1595 — | — — — |
| » Strade ferr. Meridion. | 335 — | — — — |
| Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali . . | — — | 144 35 — |
| » Beni demaniali . . . | 419 — | — — — |
| » Città di Mil. 1860 °|° | 76 — | — — — |

Borsa di Torino dell'8 giugno

Corso legale 54 20

Banca Naz. C. d. m. in c. 1588 1592 1594

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 59 a 21 57 1|2

PREMIATA CON MEDAGLIA

# MAGNESIA LANDRIANI

BREVETTO DI PERFEZIONAMENTO

È insipida, non lascia alcun bruciore alla gola, ed un solo cucchiaino da caffè di questa Magnesia, agisce qual attivo purgante, senza produrre dolori nè irritazione intestinale, ed è raccomandata alla cura d'ogni disturbo dello stomaco dipendente da disordini di cibo, cattive digestioni, esuberanza di acidi, di bile, ecc., siccome il più ragionevole e comodo purgante. — Vendesi in flaconi del contenuto di circa once due colla relativa istruzione, per L. 2, in tutte le farmacie del Regno; a Firenze, alla farmacia Pieri, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

I signori Farmacisti possono dirigere le loro domande tanto al preparatore Landriani, via S. Nicolao, n° 3, Milano, come all'Agenzia Farmaceutica od all'Agenzia Manzoni. — Sconto d'uso.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di FERNET ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

# FERNET-BRANCA

## DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

**MILANO**

*via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta*

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

**I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.* **Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50**

**» » in Firenze » 3 50 » » 1 80**

## CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

## OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrisposе all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

*In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.* *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

**È uscito il Primo Fascicolo del Giornale**

# ANNALI DELL'ASSOCIAZIONE

## PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Questo giornale escirà in fascicoli di 32 pagine in 8°-grande con copertina due volte al mese.

Il prezzo annuo è di lire 6 pagate anticipatamente, franco di posta, per tutto il Regno.

Le associazioni si ricevono presso G. B. Paravia e C. in Firenze, via Ghibellina, n° 110; in Torino, via Doragrossa, n° 23; in Milano, Galleria De-Cristoforis, n.i 16 e 17.

IMPORTAZIONE

# CARTONI

## ORIGINARI GIAPPONESI

Anno 3° — Coltivazione 1869

**DAVIDE VIGANÒ DI BESANA**, in Milano, via di Brera, n° 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1868 aperto fino a tutto Aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto di **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni Cartone

di L. 3 all'atto della sottoscrizione

» 4 nel mese di Giugno p. v.

il saldo alla consegna.

Avendo il suddetto nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il **numero intiero dei Cartoni commessigli e tutti Verdi**; che furono riconosciuti in ottima condizione, e dai quali si ottenne già una completa nascita, come risulta nelle prove precoci, spera di essere anche in questa nuova intrapresa onorato da numerose commissioni.

**per le sottoscrizioni dirigersi**

presso il signor *Massa Luigi,* via del Corso, n° 7, Firenze.

BIBITA E BAGNI — LE ACQUE SI SPEDISCONO nel regno e fuori

# RECOARO

(nel Veneto)

(*Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tavernelle e Montebello*)

ALBERGHI *à table d'hôte* — ALLOGGI PRIVATI — trattorie, caffè, ecc.

## ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE

**Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.**

Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO CON SALE DA CONVERSAZIONE e musica

OMNIBUS — POSTA E TELEGRAFO

VETTURE — CAVALLI, MULI ED ASINI per gite di piacere

# Pastiglie

## DI CODEINA

**per la tosse**

*preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.*

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

# OLIO SCHUMLAY

**Contro le Emorroidi**

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

**Prezzo della boccetta L. 4.**

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

# ESTRATTO D'YLANGYLANG

## E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima.* Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly* e *Millefiori,* a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e Compaire.

# CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

*NB.* Si spedisce *gratis* il programma.

# STABILIMENTO IDROTERAPICO

## D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

*18ª apertura col 1° giugno 1868.*

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla farmacia ***Ciuti*** nel ***Corso*** N. 3, in Firenze.

Prezzo: il *chiaro* L. 1 40 — il *giallo* L. 1 15 — il *bruno* L. 1.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

# LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

# SCIROPPO

## DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

*35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.*

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

*A Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

Primo Premio L. 100,000

# PRESTITO A PREMI

DELLA

## CITTÀ DI MILANO

La vendita delle Obbligazioni al prezzo di Lire 10 e dei vaglia di Lire 1 seguità a tutto il 15 giugno

L'ESTRAZIONE AVENDO LUOGO IN MILANO

## il 16 giugno corrente

La vendita si fa: in Firenze dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N. 9, p.t. e presso i sigg. *E. Fenzi* e *C.*, *David Levi* e *C.*, *Giovacchino Finzi* e figli, e *Cassa nazionale di Toscana* — Nelle altre città presso i *Rappresentanti della Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia* e presso i principali *Banchieri e Cambiavalute.*

Primo Premio L. 100,000

# LE ISCRIZIONI ARABE

DELLA

## REALE ARMERIA DI TORINO

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

**DA ISAIA GHIRON**

Un vol. in-4° con otto belle fotografie.

Lire 16 ital.

Presso i successori Le Monnier, Firenze.

# PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

## PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

# BAGNI MARINI

## IN SINIGAGLIA

Col giorno 25 del corrente giugno si aprirà al pubblico lo Stabilimento suddetto, fornito di un fabbricato ad uso di Caffè e Ristoratore, ove i signori bagnanti troveranno un conveniente servizio a modici prezzi.

La Commissione Gerente s'incarica, venendone richiesta, d'indicare ai signori forestieri comodi e decenti abitazioni a prezzi discreti.

Sinigaglia, 1 giugno 1868.

AROMATICO TONICO

# VINO DI BELLINI

ALLA CHINA E COLOMBO

APERITIVO FEBBRIFUGO

*Analettico superiore, eccitante riparatore*

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi.* L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

# POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

**Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.**

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.